

la dichiarano la sua bassa statura, la cattiva qualità del suo legno, che i nostri forestali dicono duro ritorto, mentre dolce e gentile dicono quello del vero *Rovere*. Anche le ghiande piccole ed amare differiscono da quelle delle specie seguenti.

3056. QUERCE ROVERE Ital. *Quercus robur* Lat. Chêne rouvre Franc. *Foliis deciduis oblongis petiolatis utrinque glabris, basi aequalibus sinuatis, lobis rotundatis integerrimis, fructibus ovato-oblongis sessilibus subpedunculatisve; cupulis pubescentibus asperis.* Lin. sp. 1414. (excl. syn. Bauh.) Will. sp. 4. pag. 450. *Q. sessiliflora* Smith. Fl. brit. 5. p. 1106. DC. Fl. fr. 4. pag. 310. (excl. var. B. ed E.)

Var. A. Nobilis. Pallide virens; foliis subpetiolatis sagoma obovata, basi aequalibus cordatis leviter lobatis, apice lobisque rotundatis subdentatis subundulatis, fructibus ovatis subsessilibus solitariis, geminisve. *Quercus* Fuchs. hist. 229. *Q. robur*. Duh. arb. tom. 7. pag. 210. tav. 48. nouv. edit. pag. 176. tab. 50. *Querce a coccola*; volg.

Var. B. Glomerata. Laete virens; foliis ellipticis longe petiolatis, leviter sinuato-lobatis, apice lobisque rotundatis subintegerrimis, fructibus ovatis aggregatis sessilibus, cupulis passim levibus *Q. conglomerata*. Pers. ench. 2. p. 570. *Q. robur* var. E. Lam. enc. 1. p. 717. *Q. sessiliflora*; var. A. DC. Fl. fr. t. 4. pag. 310.

Luogo natale ec. Ambedue le varietà sono comunissime ne' nostri boschi, e se ne veggono crescere alberi isolati anche ne' campi delle regioni basse soleggiate mediterranee e marittime; fiorisce in maggio. *Albero.*

3057. QUERCE VIRGILIANA Ital. *Quercus virgiliana* Lat. Chêne de Virgile Franc. *Querce castagnola, o castagnara* volg. *Subsempervirens excelsa, laetevirens; foliis petiolatis late-obovatis, basi cuneatis subcordatis inaequalibus, profunde sinuato-lobatis, lobis dilatatis rotundatis emarginatis regularibus, aequidistantibus planis; fructibus ovatis (magnis) subpedunculatis 2-3. congestis, cupulis pubescentibus scabris.* Nobis. *Q. robur* var. B. *Virgiliana* Ten. Syll. in folio in Flora nap. tom. 4. pag. 154. in 8. pag. 468. *Q. sessiliflora* var. B. *platyphylla* DC. Fl. fran. tom. 4. p. 310.

Q. robur var. A. Lamar. dict. encycl. 1. p. 717. *Q. latifolia* Virgilii et Plinii *Q. platyphyllos Ideorum et Maurorum* Theophrasti. *Q. platyphyllos* mas. Dalech. hist. 2. ic. rudis. *Var. B. Foliis subtus ferrugineis, lobis subintegerrimis.*

Descrizione. Albero di grandiosa mole e di composizione ricca e sferoidale; foglie che persistono anche dopo dello sviluppo delle gemme novelle e non si distaccano che quando i germogli si sono allungati per oltre ad un palmo e tutto l'albero si è rivestito di nuove tenere foglie. Dette foglie sono lunghe da 5. a 6. pollici e larghe $2\frac{1}{2}$ a $3\frac{1}{2}$ pollici, di sagoma ovata a rovescio e contornate di lobi, 5. a 6. per ciascun lato quasi rotondi lunghi circa un pollice e larghi 8. a 10. linee leggermente smussati sul mezzo del contorno superiore; glabre in ambe le facce; e soltanto nella var. B. tinte di ferrigno nella pagina inferiore e con le nervature sparse di peluzzi rufi. Frutti da uno a tre, alcuno sessile ed altro munito di corto peduncolo, o sessili tutti e riuniti in cima de' ramoscelli annuali; di forma ovata, di circa un pollice nel maggior diametro, cinti per un terzo della loro lunghezza dalle cupole colle squame pelosette ed alquanto rialzate e scabre.

Luogo natale ec. Trovasi di frequente ne' campi, e ne' boschi poco lontani dal mare ed orna i nostri colli ed i campi presso *Napoli*; fiorisce in aprile. *Albero.*

Osservazione. La qualità del legno da i selvani distinto cogli aggiunti di dolce e gentile, e quella delle sue ghiande dolci per modo che si rendono mangiabili come le castagne, concorrono colla grandezza ed elegante contorno delle foglie e coll' abito affatto proprio a far distrarre di specie questa magnifica querce dalle altre varietà del *Q. robur*. Siccome ho dimostrato nelle mie *Osservazioni sulla Flora virgiliana* (pag. 11.) l'*Escolo* di cui han parlato Virgilio, Plinio, Orazio, ed al quale il Cigno di Mantova assegnava gli epiteti di *quae maxima frondet*, e di *vertice ad auras tendit*; e vaste boschaglie il Venosino vedeva in Italia, non debbe confondersi coll'*Escolo* di Teofrasto e de' greci che vien detto un piccolo albero e raro nella penisola. Ritenendo tuttora per dubbiosa l'esistenza dell'*Escolo* de' greci presso noi, siccome ho detto di